

LA PROPOSTA Il convegno dell'Ance «Mettiamo in sicurezza la città»

Gli edili: «Vendere Aster per abbassare l'Imu»

Federico Garaventa, presidente dei costruttori genovesi, lancia la «provocazione» al **sindaco** Doria

Ferruccio Repetti

■ Sarebbe utile assegnare a soggetti imprenditoriali privati il lavoro delle società partecipate del **Comune di Genova**, l'Aster tanto per fare un nome, per ridurre l'Imu sulla prima casa almeno

di un punto percentuale: è la proposta fatta da Federico Garaventa, presidente di Ance, l'associazione dei costruttori edili, ieri mattina al convegno «Mettiamo in sicurezza la città» che si è svolto nell'Auditorium «Eugenio Montale» del Teatro Carlo Felice. «Le società partecipate dell'amministrazione comunale ge-

novese - ha sottolineato Garaventa - fatturano ogni anno circa 450 milioni di euro, a fronte di trasferimenti del Comune alle varie aziende pari a 120 milioni di euro e un indebitamento complessivo che ha superato i 550 milioni di euro».

In questo scenario, «un punto percentuale dell'Imposta muni-

cipale sugli immobili, prima casa, dei cittadini genovesi vale circa 20 milioni di euro - ha aggiunto il presidente dei costruttori - cioè meno del 5 per cento del valore della produzione della partecipate. (...)

segue a pagina 3

IL CASO Il presidente dell'Ance, Garaventa: «Le nostre aziende disposte ad assumere i 220 dipendenti pubblici»

Tursi non vuole cedere Aster ai privati

Il Comune parla di «ristrutturare» l'azienda, ma non accetta la proposta di liquidare una struttura che non funziona

segue da pagina 1

(...) Con quale livello di efficienza le società partecipate spendono? Se il Comune riuscisse a migliorare la propria efficienza di "imprenditore" del 5 per cento, potrebbe abbassare di un punto l'Imu. Il Comune, insomma - è questa la proposta "provocatoria" di Garaventa - dovrebbe rinunciare all'ingiustificato e inefficiente sistema delle assegnazioni in house e affidare al mercato le attività operative». L'idea è emersa ed è stata sviluppata nell'ambito della tavola rotonda che ha caratterizzato il convegno dopo la relazione introduttiva del presidente. Sul tappeto, una fitta carrellata di temi con molti protagonisti: oltre lo stesso Garaventa, il **sindaco** Marco Doria, il deputato del Pdl Sandro Biasotti, il segretario Fillea-Cgil Silvano Chiantia, il segretario del Pd di Genova Giovanni Lunardon, il sociologo Mauro Palombo e il direttore dell'Istituto Leoni Carlo Stagnaro, moderati e incalzati dal vicedirettore del Secolo XIX, Pier Luigi Leone.

La tavola rotonda è stata prece-

duta da una serie di interventi fra cui quello del presidente degli artigiani genovesi di Confartigianato, Cino Negri, secondo cui, molto concretamente, «sicurezza significa, soprattutto oggi, un governo stabile e non litigioso, poter lavorare e pagare dipendenti e fornitori, dar da mangiare alla propria famiglia, contare su banche che facciano il loro mestiere». Aggiunge Franco Monteverde, direttore del Centro internazionale di cultura per lo sviluppo dei Popoli La Maona: «Garaventa ha aperto il convegno citando Platone, un segno di attenzione al fatto che la cultura è fondamentale anche per la crescita economica e sociale della comunità, ma anche che certi problemi da affrontare oggi ci sono sempre stati», e questo può dare una forte spinta a superarli. Interviene anche **Lilli Lauro**, capogruppo del Pdl in Consiglio comunale: «Hanno ragione i costruttori che si trovano a scommettere, a continuare a fare gli imprenditori in uno

scenario drammatico. Ma è il Comune che non va, è inesistente. C'è un vuoto assoluto di attività politica e amministrativa». Impo-

stazione condivisa da Biasotti: «Non c'è un disegno politico preciso della città». È rivolto a Doria che gli siede accanto: «Vogliamo decidere una buona volta su temi essenziali quali lo smaltimento dei rifiuti, la gronda, le infrastrutture, l'ospedale di vallata, gli Erzelli, e il Puc-Piano urbanistico comunale, di cui discutiamo inutilmente da anni?».

Torna il tema dell'Aster: 220 addetti che rappresentano un fardello economico passivo per l'amministrazione e non garantiscono l'operatività necessaria. E allora perché - è la proposta - non liquidare l'azienda e «spalmare»

le risorse umane facendole assumere nelle aziende private, magari cinque lavoratori per ogni azienda? I costruttori sarebbero tendenzialmente d'accordo, anche perché il provvedimento vorrebbe dire acquisire le commesse su cui attualmente Aster, in un mercato che non «tira», fa concorrenza spietata con appalti al massimo ribasso. Doria e Lunardon

glissano alquanto sull'argomento, mentre il sindacalista Chiantia, razionalmente, avanza il dubbio che «poi, in fin dei conti, non è

detto che le aziende private assorbitano tutti e 220 i lavoratori usciti dal pubblico».

Il **sindaco**, da un anno o poco più al timone della città, si difende contrattaccando, anche perché nessuno può accusarlo di essere l'unico responsabile dello sfacelo. Doria ricorda che il Comune ha pagato i fornitori e le imprese (che non è poco, di questi tempi), poi elencate opere in cantiere, nel campo prioritario del trasporto su rotaia, il Terzo valico, il nodo ferroviario di Genova e il potenziamento della ferrovia del ponente ligure; nel campo dei collegamenti stradali, la nuova arteria a sei corsie tra San Benigno e Cornigliano; nel futuro, ci sono anche il prolungamento della metropolitana e il progetto di tunnel sub-portuale. L'ultima parola è ancora di Biasotti. Ed è un implacabile atto d'accusa a politici e amministratori che si sono alternati alla guida della città, protagonisti di teorie vane e convegni di «parlare parole»: «Allora - incalza il deputato-imprenditore, forse più imprenditore che deputato - finiamola con le promesse e passiamo ai fatti!». Rimane questo lo scoglio più difficile...

Ferruccio Repetti